

LINEE D'INDIRIZZO - Anno scolastico 2021/22



Parola chiave:
INCLUSIONE GLOBALE

*Il nostro mondo è stato lacerato
ed ha ora bisogno di essere ricostruito
(Maria Montessori)*

Una tempesta non passa mai senza travolgere e stravolgere tutto ciò che incontra.

Il covid-19, si è comportato allo stesso modo.

Come un uragano di forza indicibile, ha determinato lo sconvolgimento della vita di tutti, tutti gli esseri umani, di ogni etnia, lingua, nazionalità, ceto sociale.

Lo scorso anno siamo partiti con fiduciosa speranza, confidando in un allentamento della pandemia.

Provati, ad un tempo “temprati”, dall’esperienza di quattro mesi di sconvolgimenti delle vite di ciascuno di noi, dei nostri ragazzi, del rapporto con loro, privati di quella “quotidianità”, spesso subita in passato, che ci siamo scoperti a rimpiangere nel forzato “distanziamento” da lockdown.

Ben presto, però, la speranza ha subito la delusione della contingenza, una nuova ondata dei contagi, ancora più pesante per regioni come la nostra, la necessità di sospendere le attività in presenza, il ritorno alla DAD, poi la DID, con continui cambiamenti che spesso hanno creato confusione accrescendo i timori di genitori e alunni.

Un altalenante percorso, costellato da direttive Ministeriali, delibere regionali, non sempre coerenti tra loro che, come unico denominatore comune, parevano contenere il ribaltamento delle responsabilità sulla scuola e, segnatamente, sui dirigenti, sommersi da adempimenti e circolari a raffica.

Siamo tuttavia riusciti a superare tutto questo.

Forse anche in virtù di quel percorso disegnato dalle linee di indirizzo che, sin dall’inizio della mia guida, abbiamo ipotizzato come un viaggio, di anno in anno arricchito di un bagaglio, composto dall’esperienza esperita, da un nuovo obiettivo, tappa del viaggio, sintetizzato in una parola chiave.

Non possiamo tacere la soddisfazione nel verificare, come in alcune dichiarazioni ufficiali del Ministro Bianchi, la scorsa primavera, sulle priorità circa l’adeguamento dell’istruzione al “nuovo mondo”, trovasse

centralità il concetto di SOSTENIBILITÀ, parola da noi scelta per l'anno scolastico 2020/21.

I circa 20 mesi vissuti tra distanziamento, chiusure, coprifuoco, il venir meno delle quotidiane frequentazioni, la disabitudine alla socialità, hanno prodotto, in ciascuno di noi, significativi mutamenti, consapevoli o inconsci.

In molti casi è emersa la natura più vera, quella celata da convenzioni o per difesa.

Tra tanti aspetti e conseguenze negative, determinate dal Covid-19, possiamo, tuttavia, rintracciare una positività: il merito di aver evidenziato la necessità improrogabile, di modificare stili di vita ed impostazione dell'organizzazione della società, a livello mondiale.

La pandemia ha reso evidenti le distorsioni, le iniquità, la disattenzione al rispetto dell'ambiente, al rispetto della vita umana, ai valori collegati all'idea di comunità.

Ha mostrato quei fili, sottili, ma forti, che realizzano l'interconnessione che tiene insieme il mondo, la terra l'umanità.

Dobbiamo lavorare tutti per ricostruire un nuovo equilibrio, stabile ecosostenibile, proprio a partite da quanto ci ha insegnato il Covid-19: o ci si salva tutti, insieme, o si soccombe tutti.

É evidente come il mondo dell'istruzione sia direttamente chiamato in causa, per il contributo che può dare nella formazione dei giovani secondo questa impostazione.

**“...Ecco perché noi diciamo che l'educazione ha una grande importanza, se viene intesa nel suo potere di influire sull'umanità”.
(Maria Montessori).**

Sulla scia della Sostenibilità per questo nuovo anno scolastico non possiamo non riflettere su “Inclusione globale”, non una parola chiave, una frase nominale che racchiude, un concetto, una cultura, un modo di essere scuola/comunità.

In quanto formatori, infatti, dobbiamo farci portatori di un cambiamento, di un approccio diverso attraverso metodologie nuove, approcci accattivanti, visioni allargate.

Ed è chiaro che l'educazione alla cittadinanza attiva, diviene educazione alla cittadinanza globale, concetto recente, coniato a livello internazionale, che ingloba molte delle istanze cogenti nell'educazione contemporanea (intercultura, diritti umani, diseguaglianze, ambiente, educazione civica...)

Dovremo, nella nostra azione didattica, essere capaci di guardare al futuro, con la precisa intenzione di formare cittadini consapevoli della loro possibilità di incidere sulla costruzione di strategie alternative, inclusive e mai discriminatorie, che abbiano risvolti sulle sorti del pianeta, attraverso l'esercizio dei propri diritti e doveri in un mondo fortemente interrelato e in costante evoluzione.

Dobbiamo impegnarci affinché vi sia un'educazione di qualità a tutto tondo. Tutte le persone, a prescindere dal sesso, dall'età, dalla razza o dall'etnia, della presenza di un'eventuale disabilità, migranti, bambini e giovani, soprattutto coloro che si trovano in situazioni difficili, devono avere accesso a opportunità di apprendimento permanenti che permettano loro di acquisire gli strumenti e le conoscenze necessarie per partecipare pienamente alla vita sociale.

A tutti deve essere garantito l'accesso alla conoscenza perché acquisiscano le competenze necessarie a promuovere uno sviluppo sostenibile, tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, con garanzia dei diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.

Bisogna costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti.

È necessario promuovere la comprensione interculturale, la tolleranza, il rispetto reciproco, insieme a un'etica di cittadinanza globale e di responsabilità

condivisa. Pur nella diversità naturale e culturale di ciascuno, dell'altro, del mondo, dobbiamo educare al rispetto della diversità perché è dal confronto che si diventa più ricchi e migliori e si contribuisce, come attori, al cambiamento finalizzato anche ad uno sviluppo sostenibile.

La sostenibilità formativo/educativo/cognitiva, centrando lo sviluppo sulla conoscenza, tecnico/professionale- umanistico/scientifica, diventa strategia di sviluppo attraverso la conoscenza della diversità come identità, in cui la differenziazione evolutiva è capace di trasformare il presente, lega passato e futuro come ipotesi di riposizionamento della centralità del presente come risorsa per il futuro, per una preservazione consapevole e un uso compatibile del territorio e dell'ambiente in cui la competitività è comunque garanzia e tutela della specificità, degli usi e costumi, delle tradizioni locali, anche sotto il profilo enogastronomico.

Il potere dell'istruzione, della cultura è, dunque, innegabile ma non certo in termini economici, di profitto, di accumulo di beni materiali o di trampolino per il successo, le luci del palcoscenico e del consenso dei più ma, piuttosto, come forza che consente di strutturare una visione della vita improntata al valore della conoscenza, alla trasmissione della memoria, alla costruzione di una propria identità, del pensiero critico, della coscienza sociale.

La transizione epocale che si sta realizzando, ormai, è evidente a tutti.

Affinché si realizzi in modo virtuoso, è necessaria, dunque, la piena consapevolezza e il fattivo coinvolgimento di ciascuno, l'inclusione di tutti, nessuno escluso. Un mutamento anche nella interazione con l'ambiente, il contesto circostante e "l'altro".

“ Nessuno educa nessuno. Nessuno si educa da solo. Gli uomini si educano insieme con la mediazione del mondo.”

(Paulo Freire)



Il dirigente Scolastico

Prof.ssa Graziella Cammalleri